

Mozione n. 306

presentata in data 23 dicembre 2022

a iniziativa della Consigliera Lupini

Vulvodinia: individuazione presidio sanitario pubblico regionale di riferimento, istituzione ambulatorio pubblico dedicato al trattamento della patologia, previsione di appositi percorsi formativi per il personale medico-sanitario, promozione campagne di informazione e sensibilizzazione, iniziative verso il Governo per inserimento nei LEA

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

la Vulvodinia è un disturbo vulvare della durata di almeno 3 mesi, che causa seri disturbi alle donne interessate con forti dolori e bruciori, e può colpire donne di tutte le età, dall'adolescenza alla menopausa, talvolta, divenendo un disturbo permanente con cui occorre faticosamente imparare a convivere;

Considerato che:

tale patologia, nello specifico, interessa numerose donne, con dati che, a livello nazionale, arrivano al 15% della popolazione femminile, di età compresa tra diciotto e sessantaquattro anni, ed è caratterizzata da un insieme di sintomi e di segni caratteristici che possono manifestarsi in forma lieve fino a diventare invalidanti al punto da condizionare la vita lavorativa e personale delle donne interessate;

non esistendo un biomarcatore in grado di accertare la vulvodinia ed essendo la diagnosi basata sull'anamnesi della paziente tale patologia viene spesso sottovalutata o ignorata;

la vulvodinia non viene ancora riconosciuta nei LEA – Livelli Essenziali di Assistenza, nonostante alcuni disegni di legge verso tale direzione già depositati nelle scorse legislature in Parlamento e il parere favorevole di vari Ministri della Salute;

la non inclusione nei LEA comporta che tutti gli accertamenti diagnostici ed i protocolli terapeutici siano, ad oggi, interamente a carico delle pazienti, e si stima che molte donne siano costrette a rinunciare alle cure in conseguenza degli alti costi da sostenere;

l'assenza di specifiche strutture sanitarie pubbliche dedicate alla vulvodinia, unitamente all'insufficienza di figure professionali specifiche che si occupano di tale patologia comportano situazioni di potenziale grave rischio per la salute delle donne interessate e serie limitazioni o preclusioni nel diritto di accesso alle cure, in particolar modo per le donne in situazione di maggiore vulnerabilità economica;

risultano quindi utili e opportune apposite iniziative da parte regionale per il miglioramento dell'assistenza alle donne affette da tale sindrome, insieme a percorsi di formazione del personale sanitario e campagne di sensibilizzazione e informazione verso la popolazione;

IMPEGNA

l'Assessore alla Sanità:

ad individuare, di concerto con i competenti organi sanitari regionali, almeno un presidio sanitario pubblico regionale di riferimento, che garantisca la presa in carico multidisciplinare della paziente, verificando, altresì, la possibilità di istituire uno specifico ambulatorio pubblico dedicato alla prevenzione e al trattamento della vulvodinia;

a prevedere, comunque, appositi percorsi formativi volti a supportare l'accrescimento di competenze delle figure medico-sanitarie, in modo da garantire diagnosi precoci e adeguata assistenza in relazione alla specificità della patologia in questione, anche agendo sull'erogazione di nuovi percorsi di educazione continua in medicina (ECM);

a promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione periodiche, in modo tale da aumentare la conoscenza e consapevolezza della popolazione riguardo la patologia in questione;

a porre in essere, inoltre, ogni iniziativa utile nei confronti del Governo Nazionale e del Ministero della Salute affinché si provveda celermente ad inserire la vulvodinia nei LEA – Livelli Essenziali di Assistenza.